



I Mummificatore



**Il
Nicola
Newton Compton Editori**

**Mummificatore
Brunialti**

La recensione di Miriam Mastrovito

Avete mai pensato che essere un fantasma può essere molto impegnativo?

Se avete dubbi, non siete abbastanza informati o, più semplicemente, non conoscete la famiglia Gospel.

Julius Gospel è un fantasma da seduta spiritica, ogni volta che la medium Ophelia lo evoca deve fare la sua comparsa e rispondere

alle domande dei vivi stando ben attento a non rivelare informazioni top secret. Sua moglie Anna ha un gran da fare per rassettare la splendida casa in stile vittoriano in cui abitano, ogni notte deve spalancare tutte le finestre perché entri polvere a sufficienza e accertarsi che mobili e suppellettili non rimangano mai sguarniti di ragnatele (perché più polvere e ragnatele ci sono e più l'abitazione acquista valore).

Il povero zio Wilfred, invece, è un fantasma da cimitero. Durante le ore di lavoro è costretto ad aggirarsi tra le tombe badando bene a non mostrarsi ai visitatori più volte di quante non sia consentito dal Comitato Fantasmatico. Una noia alla quale riesce a sottrarsi solo origliando i monologhi di Sophie, una tredicenne bizzarra che quotidianamente fa visita al suo nonno defunto per raccontargli tutto quello che le capita.

“... sembrava che a Sophie la morte non facesse paura. Anzi, aveva l'impressione che la divertisse”.

E poi ci sono i piccoli, Stephan, Alma e Andreas sempre pronti a combinare qualche marachella.

Saranno questi ultimi a cacciare l'intera famiglia in un pasticcio quando per gioco faranno una seduta vivitica ed evocheranno proprio Sophie nella città dei morti.

Un crimine terribile che la polizia Fantasmatica punisce con l'esilio nelle Lande del nulla.

Come rimediare al mal fatto per evitare l'orribile condanna?

Un'impresa quasi impossibile che richiederà il massimo impegno ai Gospel e finirà per metterli sulle tracce di un efferato serial Killer: il Mummificatore che da diverso tempo semina terrore nel mondo dei vivi.

Brividi di paura e gran risate accompagnano la lettura di questo strepitoso romanzo designato a buon diritto come iniziatore di un nuovo genere letterario: il surrealismo magico.

Rievocando atmosfere da fiaba gotica, che a tratti ricordano gli affascinanti universi creati da Neil Gaiman e Tim Burton, l'autore imbastisce una trama originale e briosa al tempo stesso

proponendoci un esplosivo mix di horror e ironia. La cupezza dei temi trattati (morte, omicidi, spiritismo) convive infatti con un approccio agli stessi caratterizzato da uno spiccato sense of humour e da una vivacità all'apparenza paradossale. Il ritmo narrativo da "tarantella dark" è sostenuto da uno stile burlesco che trova nel paradosso e nel grottesco il suo leitmotiv.

L'autore sembra sbeffeggiare la morte ed esorcizzarne la paura sfidando i comuni schemi di pensiero. Tutti noi siamo abituati a fantasticare di luoghi infestati dagli spiriti ma sicuramente a pochi o nessuno sarà venuto in mente di ribaltare la prospettiva e immaginare il contrario. È proprio quello che fa Nicola Brunialti. E se fossero i vivi a infestare il mondo dei trapassati? Un interrogativo che ci coglie di sorpresa e ci trascina in una sorta di realtà a testa in giù. Esplorarla sarà un'esperienza che ci spaventerà e contemporaneamente ci diventerà... da morire!